

l'Arcopago

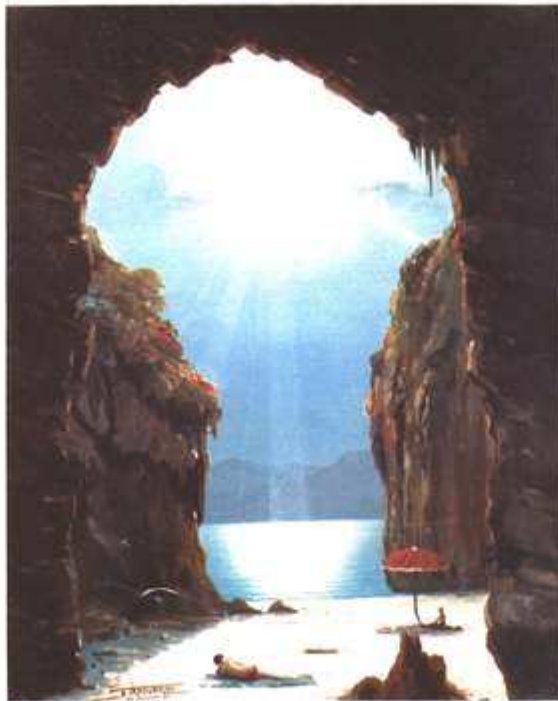


Letterario

Anno X - n. 5-6 - Dicembre 1994 - L. 4.000

RIVISTA BIMESTRALE DI SCIENZE SOCIALI, DI LETTERE ED ARTI

ARMANDO TAMBURRINO



IN MARGINE A "LEGGENDA DI OGNISSANTI" DI PAOLO RAGNI

Paolo Ragni è l'accattivante autore della "Leggenda per Ognissanti", romanzo edito nel 1987 da Hellas (una rivista di letteratura sul mito) che racconta la leggenda di Luciano, un eremita vissuto nel 500 del primo millennio, nel fascino di quel Medioevo che, con i suoi contrasti di una "esemplare" civiltà, sprona ancora oggi la fantasia. L'Autore che anche io, come Rodolfo Doni che ne ha presentato il Romanzo, ho conosciuto esclusivamente per i suoi dattiloscritti (pubblicati, per un certo periodo, assai assiduamente dalla Rivista "L'Arcopago letterario"), si è ispirato ad un periodo che, paradossalmente, tanto somiglia al nostro tempo perché fatto di guerre, di invasioni, di divisioni, di ruberie, di scorrerie, di epidemie, di massacri, di incesti...

Luciano, un bravo carpentiere, figlio di un visigoto e di una ariana, con tanta voglia di viaggiare, a vent'anni, per volere del suo Vescovo, lascia la sua terra di Forum Julii e gira le Alpi per rifare portoni e spranghe ai vari templi distrutti e saccheggiati "perché non siano più contaminati".

Tanto peregrinare è la vera "ispirazione" di Paolo Ragni il quale, sognando una terra in pace, prospera ed ordinata, ricca di cultura e di tradizione, con Luciano, invece, si troverà continuamente tra le violenze e le ostilità, restando purtroppo vittima innocente -come tantissime altre anche oggi- con un bilancio della vita in negativo, finanche per gli anni che ha voluto vivere da eremita! A sostenere Luciano, moralmente e materialmente, non saranno neppure le sue donne, Erimanna, Maria Julia o Priscilla, monaca appestata, e che pure gli avevano cambiato la vita, quanto, invece, Ermisio, il prete eremita ed Elia, il fedele corvo.

Luciano vaga così per le Alpi ed oltre, per la Provenza, la Savoia, la Spagna ed ovunque cerca "l'aria di maggio mai sbocciata ed il profumo che insaporisce". Ovunque guerre terribili realtà dove prevale la illogicità -con la storia, quella vera, come le morti, le epidemie, isoterfugi, i massacri, qui e là con Giustiniano, i Goti, Totila, i Franchi, i Burgundi, i Longobardi, gli Ostrogoti, San Benedetto e Cesario, Narsete e Belisario...

Paolo Ragni allora racconta per ripensare; per donare un atto d'amore e di pace, di civiltà ad ogni luogo devastato dalla furia omicida, ieri,

come oggi, come si spera mai più domani!

Luciano, il suo personaggio da leggenda, scandalizzato, frastornato, si rintana in una grotta, per gustare la gioia del silenzio che proverà con la preghiera, nel raccoglimento. Rimira le colline per ritrovare "la lieta benevolenza verso le persone che gli insinuò l'allegria sommessi".

Nostalgia, preghiera, amori, emozioni, gelosia perché rivanghi nel tormento, perché Luciano disprezzava i fili conduttori delle sue scelte.

Invece, resterà Maria Julia che pure l'ha indotto a fuggire da Forum Julii; non avrà l'amore di Priscilla, la monaca appestata; sarà derubato delle castagne raccolte; a Barcellona ruberanno finanche la nave sulla quale si era imbarcato... Il borgo o il mondo? Piccoli o grandi, sempre e solo guai... "Basta! Basta! nel mondo c'è solo miseria, odio, follia -grida Luciano- Perché un uomo deve lavorare per uccidere un altro uomo?" E già, non siamo tutti fratelli? E allora perché un uomo si deve arrovelare il cervello inerte? E decide di dire basta alle sofferenze del mondo...

La fantasia dell'acuto Paolo Ragni, sollecitata continuamente, pare si diverta con le trovate impensabili ed inaudite e allora stana Luciano dalla grotta tra le montagne dove avrebbe voluto rimanere "sempiternamente a colloquio con Dio Padre", dove sogna una terra libera dalle divisioni di popoli, di classe e di religioni e nemmeno da eremita riesce a vivere in pace!

Compare, infatti, l'appestata e bellissima monaca Priscilla e in Luciano è l'infinita insoddisfazione... con la gioia di dedicare il suo tempo al prossimo. Con l'animo soggiogato dalla passione, dà l'addio all'isolamento di lavoro, di preghiera e di contemplazione...

La guerra non è solo nel mondo, meglio è nel mondo perché è soprattutto nell'animo umano.

Paolo Ragni, con il suo sfavillante mosaico di trovate, di storie, di ammiccamenti e di battute, ha costruito così un romanzo assai accattivante che speriamo possa servire molto all'uomo quale segnale di risveglio della coscienza morale e civile, al fine di spianare una strada densa di un avvenire appassionante e non più tanto misterioso, con la qualità indiscussa della vita da spendere nella serenità e nella pace, per il bene del "prossimo".

Michele Sessa